



Piano dei fabbisogni GIUSTIZIA: ma del personale interno a chi importa?



Roma, 27/06/2019

I sindacati amici dell'amministrazione preferiscono trattare in segreto con la parte pubblica per poter dire sempre di "sì" e non essere smentiti nei loro comunicati da quelle organizzazioni che sanno dire anche "no" nell'interesse dei lavoratori.

A parole sembrano cani e gatto, proclamano scioperi e protestano, nei fatti sono tutti concordi nell'allontanare dalle trattative l'unico sindacato fuori dal coro.

Anche nell'incontro per il "Piano triennale dei Fabbisogni", nonostante la disponibilità dell'amministrazione a farci partecipare, sono stati gli stessi sindacati ad insistere per allontanare i delegati USB P.I. dall'aula e preferire una riunione carbonara.

Avremmo voluto dire che nel piano dei fabbisogni tutto si è preso in considerazione tranne il personale interno. Avremmo brevemente sottolineato che:

- Si parla poco o niente del personale in servizio e delle legittime aspettative di carriera;
- non si fa menzione del 21/quater per gli assistenti informatici, linguistici e ai contabili che pure da anni svolgono mansioni superiori ai loro profili;

- non basta assumere profili tecnici senza valorizzarli al meglio, come al meglio andrebbero utilizzati i funzionari statistici che sono spesso sfruttati e dimenticati oltre ad essere stati particolarmente penalizzati nelle procedure delle progressioni economiche;
- 300 miseri passaggi per gli ausiliari sono una beffa;
- sollevano dei dubbi i 2.250 scorrimenti per i cancellieri esperti: ad oggi non ci sono scoperture in organico tali da permettere il passaggio di tutte queste unità di personale e contestualmente l'assunzione di un pari numero dall'esterno ed in ogni caso non sono numeri sufficienti a scorrere tutta la graduatoria degli idonei;
- nonostante la continua emergenza con cui l'amministrazione giustifica tutti i provvedimenti messi in atto, sarebbe stato necessario effettuare un interpello a livello nazionale per tutte le figure professionali prima di procedere con le assunzioni di nuovo personale;
- fra 3 anni, nonostante l'eccezionale piano assunzionale di 8.000 unità, saremo nella stessa situazione odierna a seguito delle cessazioni, e quindi questo ulteriore sacrificio richiesto al personale appare del tutto inutile.

E' evidente, nonostante i numeri dati, che in concreto per il personale interno non ci sia niente di buono.

Eppure partendo da quanto affermato dal Direttore Generale del Personale al punto 4 del piano dei fabbisogni testualmente: "l'analisi dell'organico attualmente in servizio, unitamente ai dati delle scoperture e delle cessazioni, nonché delle proiezioni in ordine alle future vacanze nella dotazione di personale evidenzia che, rispetto agli uffici giudiziari, i dipendenti attualmente presenti, di II e III area, **non consentono di assicurare i compiti istituzionali,**", **si sarebbe potuto procedere alla riqualificazione giuridica ed economica di tutto il personale giustizia in deroga alle attuali norme, se si fosse voluto veramente fare.**

Il tutto sarebbe stato possibile alla luce dei pronunciamenti della stessa Corte Costituzionale, cui ha fatto seguito il Consiglio di Stato, la quale chiarisce che i vincoli dell'Art. 97 della Costituzione possono essere derogati "... allorquando siano funzionali al buon andamento dell'amministrazione e ricorrano altresì peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico idonee a giustificarlo ...".

Fermo restando che la Brunetta si potrebbe superare con una norma primaria successiva.

Invece siamo al collasso. I carichi di lavoro sono distribuiti sui sopravvissuti e sono insostenibili, i colleghi sono stanchi e demotivati per l'incapacità organizzativa che da troppi anni contraddistingue la nostra amministrazione, il malcontento si tocca con mano,

basterebbe girare per gli uffici.

E mentre l'amministrazione pensa ad attuare la performance vessando ulteriormente il personale, i sindacati firmaioli continuano a rifilarci contratti e accordi a perdere per i lavoratori, salvo poi alzare la voce allorquando si vedono mancare la terra da sotto ai piedi.

Non è questo il sindacato di cui hanno bisogno e vogliono i lavoratori.

La USB in questi anni con coerenza e determinazione, nonostante le difficoltà incontrate e gli ostacoli frapposti dagli agli sindacati, ha portato avanti le richieste che arrivavano dalla base consapevole che le battaglie si vincono con la lotta e NON con la complicità e la collaborazione con i governi di turno.

È giunto il momento che tutti i lavoratori prendano coscienza di ciò che hanno subito in questi anni e decidano una volta per tutte da che parte stare: o con chi li difende e tutela o con i loro carnefici.

Stare con USB con convinzione oppure stare con altri per convenienza.